

CHRISTIAN PIFFRADER

Die eigene Welt in Miniatur: Christian Piffdrader ist in seiner Arbeit vollauf damit beschäftigt, die Räume seines Alltagslebens, sein Studentenzimmer in München oder die elterliche Wohnung in Bruneck, im Maßstab 1:20 detailgetreu nachzubilden. Tausende von Arbeitsstunden investiert der Künstler in die obsessive Miniaturisierung der Innenausstattung seiner Wohnräume. Mit dieser künstlerischen Strategie wird ein privates Lebensmoment thematisiert, das für Außenstehende meist unsichtbar bleibt: die Art und Weise, wie wir unser Leben »einräumen«. Einheitlich aus Holz geschnitzt oder in Silber gegossen, erfährt das eigene Zuhause den Charakter des Kostbaren und wird im Modell durch das Weglassen der Wände als Ganzes einsehbar. Ein privater Binnenraum liegt als Lebenslandschaft auf, als persönliche Kartographie zwischen Bettkante und Leselampe, Kleiderschrank und Einbauküche. Die einheitliche Materialität und Farbgebung bringt eine Abstraktion ins Spiel, die jedem Möbelstück und jedem Objekt, das ins Zimmer getragen wurde, dieselbe Bedeutung und Wertigkeit verleiht. Zu den eigenen Räumlichkeiten und den damit verbundenen Geschichten und Erinnerungen baut sich eine voyeuristische Distanz auf.

Mit Vorliebe bringt der Künstler eine zweite Ebene ein, indem er Filmsequenzen auf den Fußboden oder eine Seitenwand seiner Miniaturen einspielt, Begleiterzählungen, die mit den nachgebildeten Zimmern nicht nur als eingeräumten, sondern als gelebten Räumlichkeiten zu tun haben, mit ihren Bewohnern, mit ihren Träumen und Phantasmen. Die Strategie erinnert an die »eingebetteten Erzählungen« in den altmeisterlichen gemalten Interieurs der Niederländer, die selbstreflexiven Verweise in den figurativen Szenen des Innendekors wie Intarsien, Tapisserien oder Wandmalereien. Während es sich dort aber um kommentierende Nebengeschichten handelt, konkretisiert die filmische Einspielung im Konzept von Christian Piffdrader die abwesenden Hauptakteure des im Modell erstarrten Milieus als diejenigen, die den Raum erst einräumen, indem sie ihn leben. (mpd)

Un microcosmo personale in miniatura, così si potrebbero definire le opere di Christian Piffdrader, impegnato da tempo a riprodurre meticolosamente in scala 1:20 tutti i suoi luoghi quotidiani, come la sua camera di studente a Monaco o la casa dei genitori a Brunico. Ha investito migliaia d'ore di lavoro nella miniaturizzazione ossessiva dell'allestimento interno di queste camere, con l'intento di trasformare in un tema creativo dei momenti di vita privata che, come tali, resterebbero pressoché invisibili e inaccessibili all'osservatore esterno, e portando alla ribalta i nostri modi più tipici di «mettere ordine» nella nostra vita privata. Ricostruito con legno intagliato o argento fuso, l'ambiente domestico assume il carattere di un oggetto prezioso, e trasformato in plastico, diventa visibile come entità unica grazie all'assenza delle pareti. È uno spazio interno e privato che si trasforma in paesaggio vissuto, alla stregua di una cartografia personale tracciata fra le sponde del letto e la lampada, tra l'armadio e la cucina componibile. Inoltre, l'omogeneità dei materiali e delle tinte aggiunge una nota d'astrazione che conferisce lo stesso significato e lo stesso valore ad ogni mobile od oggetto inserito nelle stanze. Ne scaturisce così un distacco voyeuristico dai propri ambienti domestici, ma anche dalle storie e dalle memorie che questi luoghi covano per l'artista.

Un secondo livello di rappresentazione che Christian Piffdrader inserisce nelle proprie opere è quello delle sequenze filmate proiettate sui pavimenti o le pareti laterali delle miniature, una sorta di percorso narrativo legato a queste stanze, riprodotte in quanto spazi non solo ordinati, ma anche vissuti, e ovviamente legati ai loro abitanti coi sogni e le fantasie che si portano appresso. È una strategia creativa che ricorda i racconti inseriti negli interni dipinti dai grandi maestri olandesi, o gli accenni autoriflessivi già osservati nelle scene figurative delle decorazioni interne come gli intarsi, le tappezzerie o le pitture murarie. Ma mentre in quegli esempi la loro funzione è di mere narrazioni secondarie, nel progetto di Christian Piffdrader le proiezioni filmiche hanno lo scopo di concretizzare i protagonisti assenti di quegli ambienti immobilizzati dal plastico, ossia coloro che danno allo spazio un ordine reale solo nel momento in cui lo vivono di persona. (mpd)

BIOGRAFIE

- ★ 1969 in Brixen, lebt in Bruneck und München
- 1983–1986 Schnitzschule St. Jakob, Ahrental
- 1986–1988 Fachschule für Holzbildhauerei, Wolkenstein
- 1992–1993 Höhere Technische Lehranstalt für Bildhauerei, Graz
- 1993–2000 Akademie der Bildenden Künste München (Diplom)

AUSSTELLUNGEN UND PREISE

- 2000 DAAD-Preis für ausländische Studierende
- 1999 Galerie Prisma, Bozen (mit Josef Rainer)
- AkademieGalerie, München

BIOGRAFIA

- ★ 1969 a Bressanone, vive a Brunico e Monaco
- 1983–1986 Scuola d'intaglio del legno di San Giacomo, Valle Aurina
- 1986–1988 Scuola d'intaglio del legno di Selva Gardena
- 1992–1993 Istituto superiore di scultura di Graz
- 1993–2000 Accademia di Monaco (laurea)

MOSTRE E PREMI

- 2000 Premio speciale DAAD per gli studenti stranieri
- 1999 Christian Piffdrader, Josef Rainer, Galleria Prisma, Bolzano
- Mostra alla AkademieGalerie di Monaco



Mein Zimmer – Der Traum
1998, Holz, geschnitzt, Super-8 Projektion, Detail

Mein Zimmer – Der Traum
1998, scultura in legno, proiezione super 8, particolare



Gestern
2000, Silberguss, 125 x 40 x 40 cm

Gestern
2000, fusione in argento, cm 125 x 40 x 40



Gestern
2000, Silberguss

Gestern
2000, fusione in argento